

Non nominare Dio invano

FABRIZIO COSCIA

«L'ATEISMO - scriveva Ludwig Feuerbach - è un dovere morale». Parola di laico devoto. Ma oggi, almeno a giudicare dalla pletora di saggi e *pamphlet* che stanno riempiendo le librerie italiane, la professione di ateismo sembra diventata anche qualcos'altro. Crociata profana? Marketing editoriale e/o politico-culturale? O forse, più semplicemente, legittima difesa contro l'offensiva della Chiesa verso fecondazioni assistite, Dico e eutanasia? Sarà pure colpa del cosiddetto crollo delle ideologie, fatto sta che si torna a parlare di Dio, anche se solo per negarlo o per sconfessare i suoi sostenitori.

Basta scorrere qualche titolo per farsi un'idea del fenomeno: dal *Trattato di ateologia* di Michel Onfray (Fazi) al *Babbo Natale, Gesù adulto. In cosa crede chi crede* di Maurizio Ferraris (Bompiani); da *Laici. L'imbroglione italiano* di Massimo Teodori (Marsilio) al *Diario di un laico* di Carlo Flamigni (Pendragon); dal polemico *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)* di Piergiorgio Odifreddi (Longanesi) al recente *Corso accelerato di ateismo* degli spagnoli Antonio López-Campillo e Juan Ignacio Ferreras (Castelvecchi); fino a *Non abusare di Dio. Per un'etica laica* di Gian Enrico Rusconi (Rizzoli) e all'imminente *L'eclissi di Dio* di Sergio Zavoli (in libreria da maggio per la Mondadori).

Al «Dio è con noi» dei teo-con, alle discese in campo del clero e allo sbandierato ritorno della spiritualità religiosa, rispondono dunque le di-

chiarazioni di guerra di quanti - darwinisti, volterriani, atei, agnostici e anticlericali - si riconoscono nell'ampia e variegata nozione di laicità, al punto che quella «nevrosi ossessiva universale» che Sigmund Freud identificava con la religione, sembra colpire oggi anche lo schieramento opposto. Col rischio che a fondamentalismo religioso si aggiunga fondamentalismo laico.

«Il rischio c'è e fra un po' di tempo il dialogo non sarà più possibile. - prevede Gian Enrico Rusconi - Anch'io mi sono radicalizzato rispetto al passato e a breve l'irrigidimento delle posizioni aumenterà, fintanto che il fronte clericale continuerà a scegliere la strada del vittimismo e dell'autoaf-

fermazione identitaria. Tanto per cominciare, la Chiesa smetta di dire che Dio è escluso dalla sfera pubblica, mentre i fatti dicono l'esatto contrario. E poi, di che Dio si sta parlando? In questo Paese teologicamente così ignorante Dio è quello che dice il Papa». Mentre per Rusconi essere laici significa soprattutto «seguire il proprio ragionamento».

Le posizioni restano poco concilianti. Michel Onfray, campione della crociata atea, afferma di aver scritto il suo *Trattato di ateologia* «spinto dalla rabbia, e per dimostrare che l'ateo non è semplicemente colui che sostiene l'inesistenza di Dio, ma chi afferma che Dio è una finzione, tanto quanto lo sono Madame Bovary o

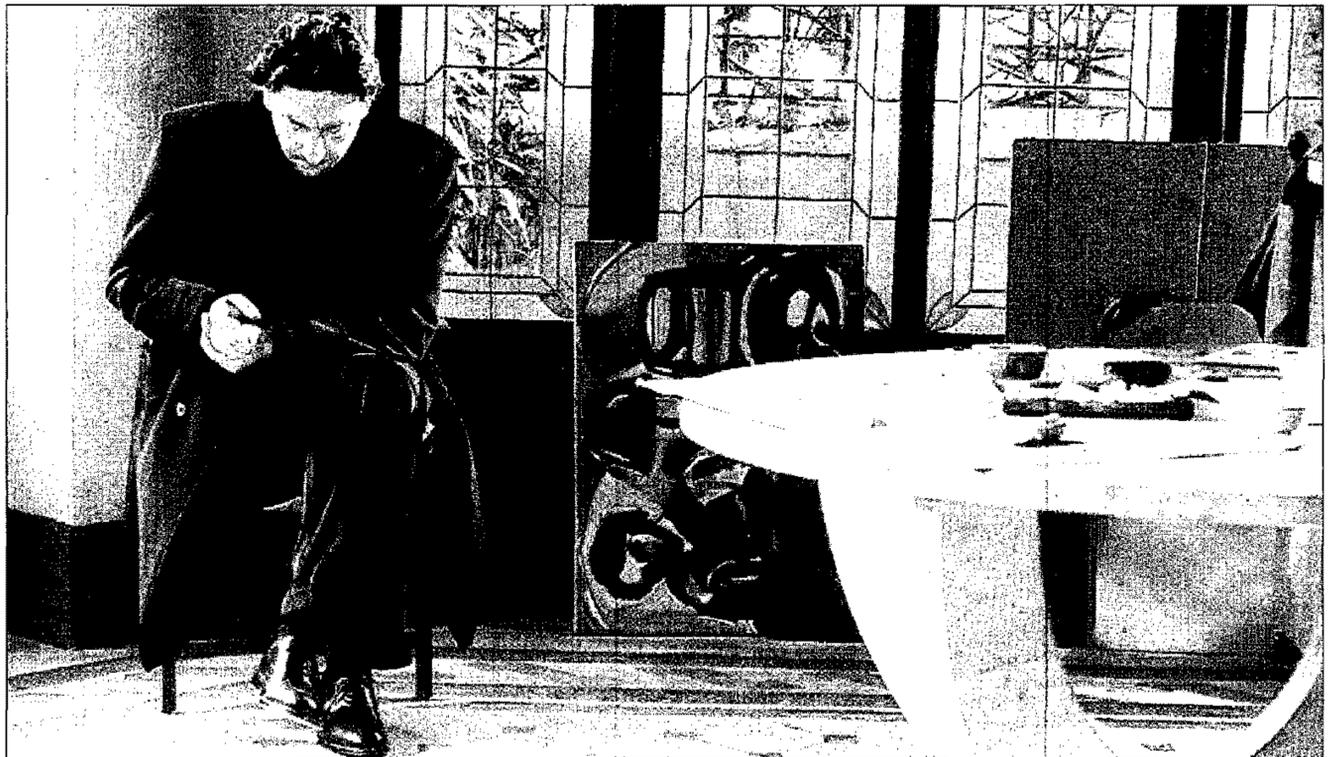
Babbo Natale, e anche per spiegare che cosa si nasconde dietro questa favola». La novità, semmai, è nel successo di vendite che riscuotono libri come il suo e come quelli dei suoi colleghi dell'ordine dei laici militanti. «Segno - dice Onfray - che ci sono molte persone che condividono il mio grido di allarme contro le religio-

ni». Si dice d'accordo Piergiorgio Odifreddi, matematico impertinente e anticlericale convinto, il cui ultimo libro è un autentico *best seller*. «Il mio non è un attacco alla Chiesa e alla religione, è piuttosto una difesa, in un momento in cui si è diventati tutti papisti. I veri laici in questo Paese si contano sulle dita di una mano. Mai come oggi la politica è stata così acquiescente alla Chiesa cattolica, al punto che il Papa emette proclami su come devono votare i parlamentari cattolici. Naturale che una tale entrata a gamba tesa abbia provocato una reazione».

In un'Italia geneticamente votata alla faziosità e alle contrapposizioni ideologiche, cattolici e laici sembrano destinati dunque a restare l'un contro l'altro armati. «Il cosiddetto fronte laico, limitandosi a far la difesa della scienza e del razionalismo illuminista, non può che risultare perdente. - dichiara il filosofo Bruno Moroncini, tra gli autori di una monografia della rivista «L'espressione», edita da Cronopio, sul tema dell'ateismo - il suo fondamentalismo è la spia di una battaglia persa ancor prima di aver sparato il primo colpo». La soluzione per evitare i rischi di una generale deriva fondamentalista, per Moroncini, andrebbe cercata nell'«etica del desiderio propria della psicoanalisi». O magari mandando tutti a scuola di tolleranza.

«Il vero problema, nella nostra civiltà della globalizzazione, è l'esclusione della conoscenza dell'altro dalla propria vita. - afferma padre Gennaro Matino, co-autore con il laico Erri De Luca, di *Sottosopra. Altire dell'Antico e del Nuovo Testamento* (Mondadori) - Credenti e laici si attaccano per presunzione di conoscenza, ma di fatto c'è ignoranza dell'altro. La libertà di confronto, invece, parte dal rispetto della differenza».

*Se la risposta ai teo-con
porta al neo-ateismo
Rusconi: «C'è il rischio
di rompere il dialogo»*



Sergio Castellitto in una scena del film «L'ora di religione» di Marco Bellocchio; a sinistra, Gian Enrico Rusconi; a destra, la casa della Gioconda a Firenze

I laici e la religione invadente

